

N° 1031 – Logistica: precettazione permanente del conflitto sociale

Tratto da Federico Giusti su lantidiplomatico.it

La legge 146 del 1990, preceduta dal masochismo dei sindacati Cgil Cisl Uil che si autocensurarono nel sottoscrivere una sorta di auto regolamentazione, è oggi messa in discussione da un ricorso contro le limitazioni imposte nella Pubblica amministrazione: la 146 viola la Carta sociale europea, trattato internazionale del Consiglio d'Europa ratificato anche dall'Italia, perché lesiva del diritto di sciopero.

Limitare il diritto di sciopero ha spianato le porte alla erosione del potere di acquisto e di contrattazione, a quasi 9 anni di blocco dei salari e delle assunzioni, a contratti che hanno fatto perdere, solo nell'ultimo rinnovo, il 12 per cento del potere di acquisto perduto stando solo ai dati dell'inflazione.

E quindi chi limita il diritto di sciopero non guarda agli interessi dei cittadini ma solo al proprio tornaconto.

Ma proprio mentre l'Italia veniva accusata di violare la Carta sociale europea è arrivata la decisione del Governo Meloni riguardante la logistica che va a potenziare ulteriormente quei dispositivi di legge, la 146, che invece palesano tutta la loro antidemocraticità.

Gli ultimi pacchetti sicurezza, che prevedono anni di carcere e pene sproporzionate per blocchi stradali e picchetti ai cancelli dei magazzini, sono norme decise dopo l'efficacia degli scioperi nella logistica.

Questa indicazione mira a ingabbiare, vanificandole, le lotte della logistica, che hanno portato alla luce un sistema di semi schiavitù, di bassi salari, di caporalato, di cooperative spurie, come si evince anche dalle inchieste della Magistratura. E l'attacco al diritto di sciopero va fermato prima che sia troppo tardi, prima che arrivino a modificare il diritto allo stesso con una revisione della Carta Costituzionale.

SEDE APERTA Lunedì, Mercoledì, Venerdì
dalle ore 15.00 alle 18.00

- **Fiscale:** Appuntamenti ISEE tel.0121480503 Lun – Mer – Ven dalle 15 alle 18 mail: pinerolo1307@cafsub.it
- **Vertenze:** martedì dalle 17.00 alle 19.00 su prenotazione. Per comunicazioni usate la mail: ufficiovertenze@alpcub.it

>>> Dove sta l'insicurezza: in Italia la criminalità registra dal 2009 un calo di lungo periodo, eppure i titoli dei giornali, le dichiarazioni dei governi e le campagne elettorali insistono su una società minacciata, nella quale lo Stato dovrebbe rafforzare i propri strumenti repressivi. Le principali cause di morte nelle società contemporanee non sono i reati comuni ma le malattie legate all'inquinamento, gli incidenti sul lavoro, le contaminazioni ambientali e le condizioni sociali di vita e di lavoro. Eppure gli illegalismi delle classi dominanti — evasione fiscale, sfruttamento del lavoro, economie sommerse, disastri ambientali — vengono spesso tollerati o ignorati. Gli illegalismi dei gruppi marginali — piccoli furti, irregolarità amministrative, migrazioni — vengono invece criminalizzati e perseguiti con grande visibilità. Quando la politica smette di affrontare le cause sociali dell'insicurezza — precarietà, impoverimento, disuguaglianze — e si limita a moltiplicare polizia, divieti e pene, non vuole proteggere la società, ma disciplinarla.

>>> Pinerolese contro il riarmo: riunione 25 Marzo in via Lequio, alle ore 18.00. Si discuterà anche della Campagna per una difesa civile non armata e nonviolenta. Siete tutte/i invitate/i.

Sul retro: referendum, HA VINTO IL NO →→→



VINCE IL NO: LA RIFORMA PROPOSTA DAL GOVERNO MELONI È RESPINTA

A NULLA È VALSA LA FALSA INFORMAZIONE DIRAMATA A RETI UNIFICATE.

GIÙ LE MANI DALLA COSTITUZIONE.

HA PREVALSO LA RAGIONE SULLA MISTIFICAZIONE

Nonostante l'intero Governo si sia speso per nascondere la pericolosità della proposta della Riforma Costituzionale confezionata da Meloni-Nordio-Salvini-Tajani, finalmente lavoratori, masse popolari, cittadini in genere, sono andati in massa a votare, compresi coloro che hanno disertato le urne nelle ultime tornate, in quanto non ritenevano bastasse turarsi il naso per proposte politiche spesso poco "digeribili".

E' un voto popolare che boccia le smanie eversive di un Governo a cui non è bastato umiliare il Parlamento e procedere a colpi di Decreti, continuando a intervenire per ridimensionare il potere di vigilanza della Corte dei Conti, consentire l'abuso di ufficio, tentare di imporre l'autonomia differenziata, impedire la legittima espressione del dissenso e tanto altro ancora.

Con una vergognosa e pericolosa riforma Costituzionale Meloni&Co hanno tentato invano il colpaccio per spianare la strada alla riforma elettorale e, soprattutto, procedere, a breve, con la riforma Presidenziale della Repubblica italiana.

E' del tutto evidente che la Giustizia è e resta affetta da diversi problemi, ma ora è sventato il tentativo del Governo di ribaltare i rapporti tra i poteri dello Stato, a tutto vantaggio di quello esecutivo su quello giudiziario e legislativo.

E' stato un VOTO popolare e sarebbe ora che diversi ministri prendessero atto di una sconfitta che non è affatto tecnica ma ha un valore politico indiscutibile.

E' ora però che la marea che ha difeso la Costituzione non si disperda e che ritorni velocemente in campo per fermare la Guerra e il genocidio in Palestina: il silenzio del Governo italiano ha ridicolizzato un Paese che ripudia la Guerra, come recita l'art.11 di quella Costituzione che resta intatta e che in molti, moltissimi abbiamo difeso.

E' ora di rivendicare salari e diritti. Altro che Economia di Guerra e aumento delle spese militari.

Serve riportare la democrazia nei luoghi di lavoro e nella società, abbattere le discriminazioni di genere. Servono investimenti per la Sanità pubblica, la Scuola pubblica e i Trasporti. Servono risorse per rilanciare un vero piano di edilizia popolare. Serve tanto, tantissimo di quello che lavoratori e masse popolari si sono visti negare negli ultimi 20 anni. Ora è tutto possibile. Dipende da noi.